

PENSIONI

VENERDÌ UN NUOVO INCONTRO, FORSE DECISIVO, FRA SINDACATI E GOVERNO PER L'ESAME DELLA RIFORMA

A Palazzo Brancaccio alle ore 17,30
Oggi a Roma grande manifestazione unitaria per la democrazia nell'università

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'Università contro la legge Gui

IL DIBATTITO televisivo di venerdì sera tra professori e studenti sembra aver gettato nella costernazione tutta la stampa benpensante italiana: non senza motivo, certamente. Troppo evidente, infatti, è stata — agli occhi di milioni di spettatori — la meschina figura fatta da gran parte dei professori presenti; e tanto più lucida e consapevole è apparsa, al confronto, la determinazione dei giovani di lottare per rompere radicalmente il beato ordine costituito delle Università italiane. Come accettare questo dato di fatto, come spiegare questa ribellione? Ecco Mario Missiroli chiamare in causa, sul *Messaggero*, Spengler e Einstein, il tramonto delle civiltà e la filosofia del « come se », e domandarsi, perplesso, se tutto possa o non possa ridursi « a una parola d'ordine venuta da Mosca o da Pechino »; ecco Giuseppe Maranini, sul *Corriere della Sera*, chiedere più concretamente che si intervenga energicamente per porre un freno alla battaglia politica che devasterebbe le Università e sarebbe « segno luttuoso, presagio di tempi oscuri »; ecco tutti i giornali del centro e della destra, che sino a ieri mai si erano occupati di problemi di riforma universitaria, unirsi per invocare il varo della legge 2314, allo scopo di « riportare l'ordine negli Atenei ». Il che conferma, se non altro, ciò che noi comunisti avevamo sempre detto circa la finalità centrale di questa legge: che è quella di alleggerire la tensione nell'Università scaricando il maggior numero di studenti, con l'istituzione di corsi di diploma degradati e dequalificati, in una sottouniversità di massa.

IN REALTÀ, che l'esplosione delle lotte studentesche ponga oggi anche problemi e obiettivi che vanno al di là di una legge di riforma, è del tutto evidente: sono obiettivi di profondo rinnovamento culturale e ideale, che non possono, per loro natura, avere una definizione legislativa; sono problemi che superano lo stesso ambito universitario, come ha mostrato di avvertire anche l'on. Fanfani, che ha parlato, in un suo discorso di domenica, di una generazione che « negli schemi correnti non trova collezioni gradevoli, nelle giustificazioni correnti non trova parole comprensibili, nei tentativi di correzione in corso non trova sufficienti motivi di speranza ». Si aprirebbe, a questo punto, un lungo discorso: che chiama in causa — e seriamente, questa volta — la crisi profonda della società in cui viviamo.

Ma anche restando sul terreno specifico dei problemi universitari (perché annacquare tutto in una generica ribellione può essere, in definitiva, un'altra scappatoia) non c'è dubbio che un abisso profondo separa le vere ragioni di lotta del movimento universitario da una legge intimamente conservatrice e mediocemente razionalizzatrice quale quella che il ministro Gui ha proposto e che la maggioranza, dopo tante incertezze, esalta oggi come una sorta di toccasana.

MA CHE COSA si propone la maggioranza con questo estremo tentativo, magnificato dal *Popolo* e dall'*Avanti!*, di varare la 2314? Forse soprattutto di procurarsi un alibi agli occhi dell'opinione pubblica meno informata, affermando di avere cercato di dare all'Università una « riforma », ma che ciò rischia di essere impedito — come qualcuno ha affermato — dal sabotaggio comunista?

Questa tesi è persino ridicola, come ha dovuto onestamente riconoscere, domenica, anche il compagno Codignola. Se c'è stato in questi anni un effettivo ostruzionismo contro le rivendicazioni e le attese del movimento riformatore, è stato quello posto in atto dalla coalizione di governo: che ha presentato una piattaforma legislativa chiusa alle esigenze di un reale rinnovamento e l'ha ostinatamente difesa, evitando sino all'ultimo l'indispensabile dialogo così come le forze vive del mondo universitario come l'opposizione di sinistra. In questa scelta stanno le vere responsabilità: e nessuno può ora chiedere al nostro partito, che ha sempre proposto la discussione e il confronto, di rinunciare al diritto — che è anche un dovere, di fronte al paese, al movimento studentesco, ai docenti più avanzati — di condurre col necessario impegno e la necessaria energia la battaglia contro una legge sbagliata, per soluzioni positive che vadano nella direzione di quel processo rinnovatore per cui lottano, maturando in questa lotta un'esperienza politica e intellettuale di grande rilievo, gli universitari di tanti Atenei italiani.

Giuseppe Chiarante

Mentre a Saigon esplodono contrasti nel governo fantoccio

Tutto il delta del Mekong nelle mani delle forze FNL

Scontri nei grandi quartieri della capitale - L'esercito popolare spara con la contraerea nei pressi del Quartier generale di Westmoreland - Due medici confermano: vietnamiti uccisi dai gas usati dagli USA

Provato: gas venefici usati dagli americani nel Vietnam

NEW YORK, 20. (TASS) — Una secca smentita alle affermazioni del Pentagono, che i gas usati dalle truppe USA nel Vietnam non sono venefici, è stata data da molti testimoni oculari di questi crimini. Il medico canadese Allen Bennem, che ha lavorato oltre cinque anni in un ospedale del Vietnam del Sud, ha dichiarato di avere avuto in cura 20 cittadini vietnamiti colpiti da gas tossici e che sette di essi, quattro donne e tre bambini, sono deceduti. Il capitano medico delle truppe americane Jim Flown ha detto di essere a conoscenza di due casi di morte avvenuti in seguito all'azione dei gas

SAIGON, 20. La realtà è ormai questa: le unità regolari e quelle partigiane del Fronte di liberazione si muovono come vogliono dentro e fuori Saigon, e le sue città gemelle Cholon e Gia Dinh, e controllano in permanenza vaste zone tutto attorno alla capitale. Questa è l'unica cosa chiara e incontrovertibile che emerge dalla congerie di comunicati emanati dai portavoce americani e collaborazionisti, i quali oggi hanno dato notizia persino della installazione da parte del FNL di « pezzi contraerei » presso le piste dell'aeroporto di Tan Son Nhut alla periferia di Saigon, mentre negli ambienti degli alti comandi si parla ormai — sia pure come una « ipotesi di lavoro » — della possibilità che il FNL, oltre a bombardarlo coi mortai, possa occupare addirittura anche il « Pentagono d'Oriente », cioè la sede stessa del generale Westmoreland. Contemporaneamente si profila sempre più chiaramente il



HUE — Soldati americani attendono l'ordine di tornare all'attacco contro la cittadella. Da ventuno giorni, gli aggressori tentano invano di riconquistare l'antica capitale. Ogni assalto dei marines è respinto con sanguinose perdite (Tel. ANSA)

Alla Camera da PCI-PSIUP-PSU

DC E DESTRE BATTUTE SULLA MEZZADRIA

La Commissione Agricoltura aveva chiesto un ennesimo rinvio della discussione sulle proposte di legge di interpretazione della 756 - Da oggi sono all'ordine del giorno dei lavori dell'aula

Comunisti, socialisti unitari e socialisti unificati hanno prevalso ieri sera alla Camera sullo schieramento DC-destre ed hanno respinto la richiesta avanzata dalla Commissione agricoltura per un ulteriore rinvio della presentazione in aula della relazione sulle proposte di legge PCI-PSIUP-PSU di interpretazione della legge 756 sulla mezzadria. La richiesta non significava altro che il definitivo insabbiamento delle leggi. Il compagno on. Ognibene, segretario della Federazione adri, chiedendo la immediata iscrizione all'ordine del giorno della Camera delle tre proposte di legge ha denunciato l'inaccettabile atteggiamento della DC che sin dal maggio dello scorso anno sta tentando di impedire la di-

scussione; anche l'on. De Pascalis, per il PSU, ha respinto la richiesta della Commissione. Il d.c. Ceruti, invece, ha sostenuto che l'eventuale esame del Parlamento di quelle leggi intralocerebbe la trattativa sindacale in corso sulla stessa materia: è assai significativo che per la seconda volta da parte del governo si ricorra a un pretesto del genere per tentare di impedire al Parlamento di discutere ciò che vuole. Infatti la stessa motivazione è stata fornita per respingere la richiesta comunista di discutere in aula il problema delle pensioni. La richiesta della Commissione è stata respinta a maggioranza dal PCI, PSIUP e PSU. Da oggi le proposte di legge dei tre gruppi saranno all'ordine del giorno dei lavori della Camera.

Sulla posizione del governo italiano dopo i colloqui con i rappresentanti di Hanoi

Longo chiede che l'on. Fanfani riferisca in commissione Esteri

Una lettera del Segretario del PCI a Cariglia — Pretestuose polemiche della stampa governativa nei confronti dei comunisti italiani

OGGI dissidio

SE I LAVORATORI « pendolari » che la mattina si muovono da casa all'alba o anche prima dell'alba, vedranno prender posto insieme a loro, in treno o in pullman, un signore amabile e ben vestito, sappiano che si tratta di un liberale. Il PLI è stato finora un partito da pomeriggio, quando, di solito, si portano alla firma gli assegni, ma l'altro giorno l'on. Malagodi, chiudendo la Conferenza dei dirigenti liberali, ha lanciato una nuova parola d'ordine: « Bando alla pigritia » e c'è stato un gran caricamento di seglie nelle case liberali, dove si è finalmente capito che i comunisti vincono anche perché sono mattinieri.

Ma la Conferenza sarà soprattutto ricordata per un avvenimento da lungo tempo atteso: un pieno accordo tra gli onorevoli Malagodi e Cocco Ortù. Era gran tempo che il dissenso fra questi due turbava la vita del Paese. Come volete che ci mettiamo a posto, diceva la gente di buon senso, se Cocco Ortù e Malagodi litigano? Delegazioni erano spesso venute a Roma da tutta Italia, allo scopo di comporre l'eventuale dissidio, ma ogni sforzo era parso vano, finché l'altro giorno il sospirato accordo è stato raggiunto. Su che cosa? E' semplice: sulla certezza, co-

mune ai due grandi contendenti, che il PLI « tende a realizzare una sempre più grande diffusione della ricchezza ». Insomma, la diffusione della ricchezza, qui in Italia, è già grande, ma i liberali la vogliono realizzare ancora più grande. Grazie, ma non si disturbino. Ricchissimi non siamo, questo no, ma stiamo già bene, e anche per ragioni morali non è il caso di esagerare. Se proprio ai liberali gli crescono, mandino un po' di soldi a quelli della Confindustria. Sono i soli in Italia che pur senza la gnarsene vivono in qualche difficoltà.

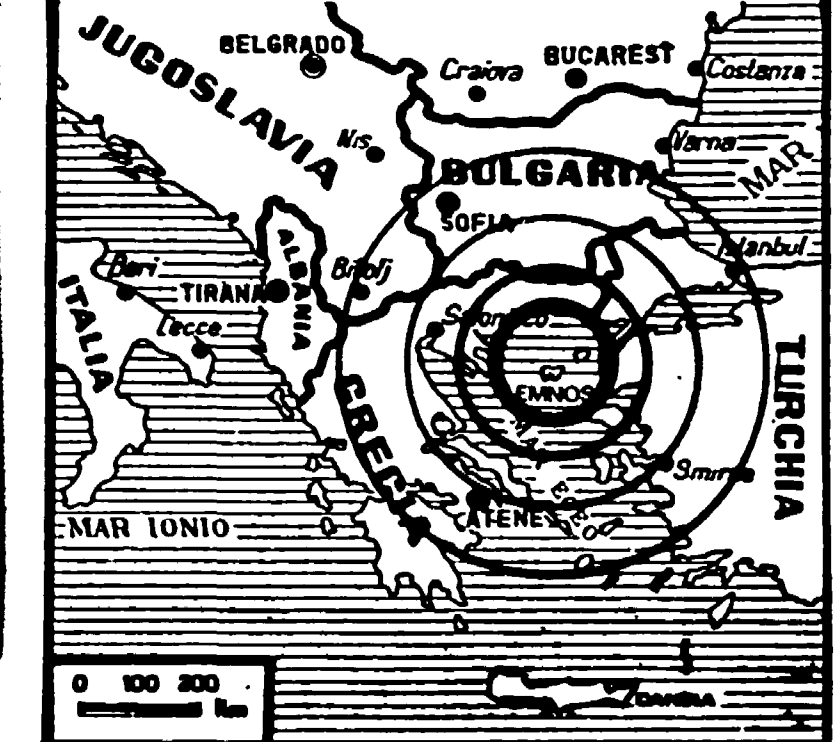
Il compagno Luigi Longo ha diretto al presidente della commissione Esteri della Camera, on. Cariglia, la seguente lettera:

« Caro presidente, ci è stato oggi comunicato, dalla segreteria della Presidenza della Camera che il dibattito in aula sul bilancio degli Esteri potrà aversi solo mercoledì 28 febbraio. A giudizio mio dei colleghi componenti la Commissione Esteri, è opportuno che la Camera — prima di quella data — possa avere il modo di conoscere e di discutere la posizione del governo sugli sviluppi della situazione nel Vietnam, anche alla luce dei recenti colloqui che il ministro degli Esteri italiano ha avuto con rappresentanti qualificati del governo di Hanoi.

Una riunione della commissione Esteri che si tenga in questa settimana e alla quale venga a riferire il ministro degli Esteri, può essere la sede in cui avere tale discussione che consenta di compiere

(Segue in ultima pagina)

TERREMOTO - Le isole greche sconvolte da venti scosse



ATENE, 20. — Venti violentissime scosse di terremoto (all'epicentro alcune hanno raggiunto un'intensità compresa tra l'undicesimo e il dodicesimo grado della scala Mercalli) hanno sconvolto ieri notte e questa mattina le isole greche del Mar Egeo. Nell'isola più colpita (quella di Agios Evstratios, abitata, in condizioni di estrema miseria, da un migliaio di pescatori) sono morte 19 persone e 15 sono rimaste ferite. In tutta la Grecia, in parte della Turchia occidentale, migliaia e migliaia di persone hanno trascorso la notte all'aperto e si apprestano a trascorrerne un'altra. NELLA CARTINA: la zona colpita. Al centro delle onde l'isola di Lemnos

A pag. 5